

Abstract

Lo studio dei paesaggi viticoli. Rita Biasi – Università della Tuscia

Il paesaggio agrario rappresenta un sistema estremamente complesso derivante dalla interazione di fattori ambientali (geomorfologia, suolo, clima) da un lato, e fattori antropici (cultura del luogo, tradizioni, storia) dall'altro. La viticoltura è un elemento connotativo del paesaggio agrario di quasi tutte le regioni italiane e in molte di queste ha concorso alla sua stessa origine, rappresentando una delle coltivazioni più fortemente legate alla storia e cultura dei luoghi. L'attenzione rivolta al riconoscimento e alla interpretazione della funzione dei paesaggi coltivati rappresenta una sensibilità emergente che coinvolge diversi soggetti accomunati dall'obiettivo di valorizzare le produzioni e il territorio in cui sono inserite attraverso la salvaguardia del paesaggio e la sua comunicazione, accrescendone la competitività. Queste azioni rappresentano altresì strumenti di attuazione della Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 2000) documento promosso dal Consiglio d'Europa a salvaguardia del paesaggio inteso come spazio percepito dalle popolazioni del luogo nelle sue molteplici forme ed espressioni. Inoltre, nell'anno internazionale della Biodiversità (2010) il paesaggio coltivato va considerato anche per il suo ruolo di mantenimento di una biodiversità biologica e ambientale, da intendersi come beni comuni della Collettività.

Diversi caratteri del comparto vitivinicolo possono considerarsi alla base dell'opportunità di uno studio del paesaggio della vite. Innanzi tutto va considerato un assodato legame fra prodotti enologici e territorio, di cui il paesaggio è parte integrante, del resto ben espresso nel concetto di *terroir*. Inoltre, il settore vitivinicolo è interessato attualmente dall'applicazione di una serie di disposizioni legislative, in ottemperanza alla più recente OCM vino, che indirettamente o direttamente incidono sulla fisionomia dei paesaggi della vite. Infine, uno degli obiettivi emergenti nella qualificazione delle produzioni vitivinicole è l'attuazione di modelli produttivi sostenibili volti alla salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse, fra cui il paesaggio e la biodiversità, riconoscendo ai sistemi viticoli quella multifunzionalità che si configura come attributo strategico per il miglioramento della competitività del settore e, talvolta, come fattore critico nel determinare la sopravvivenza di realtà produttive principalmente negli ambienti fisici più difficili o estremi.

L'obiettivo della ricerca sui paesaggi viticoli nella regione Sardegna¹ si è incentrato sulla produzione di uno studio pilota per la caratterizzazione e valutazione del paesaggio e dell'ambiente della vite. In particolare, obiettivi specifici sono stati l'analisi della diversità dei paesaggi agrari e naturali di alcuni fra i principali ambienti viticoli della regione (Bassa valle del Coghinas, Gallura costiera e interna, Anfiteatro del Sulcis, Trexenta e Mandrolisai) e l'analisi sistemica dei vigneti intesi come agro-ecosistemi integrati di caratteri e funzioni (caratteri fisici, biologici, storico-culturali) col fine di promuovere un valore integrativo della viticoltura basato anche sulla valenza paesaggistica, ambientale e culturale e di individuare mirate strategie di valorizzazione dell'ambiente viticolo e dei suoi prodotti.

La complessità del sistema paesaggio ha giustificato l'adozione di una metodologia di ricerca integrata e transdisciplinare. La delimitazione degli ambiti di studio e la scelta della scala d'analisi hanno rappresentato aspetti metodologici importanti per l'indagine che si è articolata a scala territoriale (macroaree rappresentate da ambiti di paesaggio) e, a maggior dettaglio, a scala

¹ "Identificazione, ripristino e valorizzazione di sistemi di paesaggio viticolo polifunzionali nella regione Sardegna" (Responsabili Scientifici: Rita Biasi, Università della Tuscia - Giuseppe Barbera, Università di Palermo) APQ Filiera Viticola: Progetto SQF VS, CONVISAR

aziendale. Integrati gli strumenti di indagine supportati dalla tecnologia GIS utilizzata per la delimitazione degli spazi, l'analisi delle componenti ambientali e storico-culturali e delle trasformazioni del paesaggio, e la metrica del paesaggio per l'analisi strutturale e funzionale delle aree viticole sulla base del calcolo di idonei indici ecologici. A scala aziendale, data l'intrinseca complessità costitutiva del paesaggio della vite, determinato tanto dalle forme proprie della coltura, quanto da quelle degli spazi non coltivati e delle architetture rurali, l'indagine si è basata sulla misura di un set di caratteri riconoscibili come indicatori di paesaggio, di biodiversità, sostenibilità e tradizionalità col fine di evidenziare le peculiarità di realtà produttive diverse.

Lo studio ha portato alla caratterizzare della fisionomia e funzionalità degli ambiti territoriali di competenza delle aziende aderenti al progetto attraverso l'elaborazione di mappe degli ecomosaici in grado di rappresentare le relazioni strutturali e funzionali dei vigneti con gli altri usi del suolo, dalle coperture naturali agli altri sistemi coltivati o ambiti strettamente urbani. Molte aree viticole hanno manifestato una singolare complessità dell'ecomosaico da intendersi non solo come ricchezza ambientale, ma anche come elemento di stabilità dell'agro-ecosistema e di elevata connettività ecologica. La metodologia ha consentito di evidenziare anche alcune recenti dinamiche di trasformazione del paesaggio della vite, particolarmente significative soprattutto negli ambiti costieri. In questi vulnerabili ambienti la retrocessione della viticoltura verso le zone di entroterra ha portato non solo alla perdita delle capacità produttive del suolo, ma anche alla perdita di diversità ambientale (scomparsa del paesaggio della vite), dell'identità dei luoghi e dei loro prodotti tipici, come ad esempio nel caso dell'area di produzione della Malvasia di Bosa e della Vernaccia di Oristano. I paesaggi viticoli delle aree di studio hanno rilevato caratteri di peculiarità e originalità. L'elaborazione della matrice dei caratteri indicatori di paesaggio, sostenibilità, biodiversità e tradizionalità ha consentito di riconoscere quei sistemi viticoli, spesso rappresentati da singole unità poderali, col più armonico rapporto con i caratteri del paesaggio e manifestanti il migliore rapporto coltura/ambiente. L'alta valenza paesaggistica, l'elevato grado di biodiversità coltivata e naturale, espresso nella complessità dell'ecomosaico, una buona sostenibilità ambientale sono caratteri riscontrati anche in alcuni nuovi paesaggi viticoli come quelli di recente comparsa in Gallura. Ma è soprattutto in alcuni territori di antica e consolidata tradizione che la viticoltura e il suo paesaggio hanno manifestato la completezza delle loro funzioni, inclusa quella storico-culturale e socio-economica, dall'isola di Sant'Antioco, dove residuali vigneti rappresentano oggi un nuovo paesaggio urbano, al Mandrolisai dove una forma di viticoltura ancestrale assurge a emblema di quel paesaggio agrario tradizionale, autentico paesaggio culturale, che si vorrebbe valorizzare assieme alle pratiche agricole tradizionali sulle quali si basa la sua esistenza e il suo mantenimento.

L'attenzione al paesaggio nelle sue forme e significati assume oggi un ruolo strategico nella futura gestione dei sistemi viticoli in quanto una delle sfide contemporanee più importanti si ravvisa proprio nell'individuazione di modelli produttivi in cui la tecnica viticola possa coesistere con l'innovazione tecnologica, la salvaguardia dell'ambiente e delle sue risorse e il rispetto del paesaggio rendendoli parte integranti dello sviluppo di questo comparto.